Il racconto

di **Rinaldo Frignani**

I voti degli esami scritti a mano Niente e-mail, solo in presenza La Sapienza ripiomba nel 1990

Viaggio nell'università dopo l'attacco hacker al sistema informatico

Facoltà di Lettere L'attacco hacker dei giorni scorsi al sistema informatico della Sapienza ha mandato in tilt tutti i pc (Foto Stefanelli/LaPresse)

Il caso

- Dopo l'attacco hacker di domenica, l'università Sapienza sta facendo i conti con il blocco del sistema informatico con oltre 400 server fuori uso
- Gli esami non sono stati interrotti ma tutte le procedure vengono svolte a mano, come negli anni Novanta. Ma docenti e studenti utilizzano i social per le comunicazioni

Esami verbalizzati a mano, moduli riempiti a penna e consegnati agli sportelli, lezioni per i Master in presenza e non più online. Alla Sapienza un salto all'indietro nel tempo di almeno trent'anni. Gli hacker del gruppo criminale dei «Femwaro2», considerati dagli esperti vicini alle crew filo-russe, hanno messo in ginocchio il sistema informatico dell'università più grande d'Europa quantomeno per numero di iscritti - circa 122mila -, una città del sapere che ha rischiato di rimanere paralizzata del tutto. Da domenica scorsa almeno sul fronte digitale: i pc sono inutilizzabili, perfino quelli del personale allo sportello. «Sono spenti - conferma un dipendente al rettorato -, non possiamo accedere al sistema. E quindi per portare documenti da una parte all'altra dell'ateneo siamo tornati all'epoca dei "camminatori"». Potrebbe anche avere un suo fascino, se la situazione non fosse drammatica. In tutte le facoltà sono stati aperti infopoint dedicati agli studenti.

A Giurisprudenza un volantino affisso su una parete ricorda che «coloro che si sono già prenotati per gli esami li sosterranno regolarmente e verranno verbalizzati quando sarà ripristinata la funzionalità di Infostud», ovvero la piattaforma che gestisce la didattica e la prenotazione alle prove, fra le prime a essere andata in tilt per opera degli incursori informatici. Poi come un domino micidiale è andato giù tutto il resto. Anche le mail interne. Il contatto di persona e i social, come Facebook e Instagram, con i canali delle facoltà, e le chat dei gruppi di studio, sono stati un ancora di salvezza. Come se la Sapienza fosse stata investita da un terremoto.

«È peggio dell'attacco alla Regione Lazio del 2021», sostiene perfino chi indaga. E se all'epoca gli hacker usarono sempre un virus-ricatto ransomware per paralizzare in particolare le prenotazioni dei vaccini Covid in un momento di massima emergenza, anche oggi gli effetti del blitz si sentono tutti. «Coloro che non riescono a prenotarsi per gli esami potranno concordare direttamente con il docente l'iscrizione alla prova», viene specificato ancora agli studenti, mentre dopo le 14 qualcuno torna a rivolgersi agli sportelli della segreteria principale. «I ragazzi arrivano un po' spaesati - spiega un operatore -, molti negli anni Novanta non erano nemmeno nati. Per loro l'online è l'unica forma di comunicazione. Quindi figuriamoci riempire un modulo con la penna». C'è chi chiede di persona il diploma di laurea, chi invece firma per la rinuncia agli studi. I controlli agli esami, che insieme con lo svolgimento delle lezioni in presenza sono il vero nodo di questa emergenza, sono legati anche alla «regolarità nel pagamento delle tasse universitarie». Senza connessione internet, con i servizi di rete out, le verifiche appaiono più complicate. Se non altro perché non immediate. Anche per questo motivo - è stato spiegato nei giorni scorsi dall'ateneo - la scadenza della seconda rata per le matricole dei corsi di laurea magistrale sarà posticipata e saranno posticipate le scadenze per la presentazione delle domande di laurea. Ma i ragazzi, non tutti per la verità, sono preoccupati. «Riceviamo messaggi con richieste di spiegazioni su come si devono comportare - sottolineano dal rettorato -, è una cosa molto soggettiva. L'importante è mantenere la calma. Si sta lavorando per ripristinare i sistemi quanto prima». C'è stato anche qualche studente appassionato di informatica che si è messo a disposizione per tappare la falla e ripristinare i programmi. «Anche qui abbiamo dei veri e propri geni», confermano davanti alla statua della Minerva. Ma se da ieri i tecnici di Infosapienza, la sicurezza informatica dell'ateneo, dopo la bonifica degli specialisti dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, hanno cominciato a estrarre i dati dai sistemi di backup «per programmare il ripristino progressivo dei servizi interrotti», sui social c'è chi ironizza - «Facciamo che per questa sessione abbiamo tutti passato gli esami. Poi sistemate tutto con calma», chi chiede «Quant'era il riscatto?» e chi protesta: «Altro che ripristino: ci dovete dire che fine hanno fatto i nostri dati. In mano a chi sono?».

Le alternative
In tutte le facoltà aperti Infopoint per gli iscritti: Facebook e Instagram ancore di salvezza

Le indagini nell'ateneo

Finiti fuori uso 400 server Nel dark web ci sono i file? C'è il nodo dei backup

Oltre 400 server fuori uso. Computer inutilizzabili, dati che potrebbero già essere stati esfiltrati e trasferiti sul *dark web*, con il rischio che possano finire nelle mani sbagliate. Uno scenario inquietante sul quale lavorano ora gli specialisti dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e quelli del Cosc (il Centro operativo per la sicurezza cibernetica) della polizia postale di Roma che ieri hanno effettuato un altro sopralluogo all'università della Sapienza per confrontarsi con i tecnici della sicurezza informatica interna. Un punto della situazione a quattro giorni dall'attacco della *crew di hacker* conosciuta come «Femwaro2», sconosciuta fino alla scorsa settimana, che ha inviato un link contenente l'ultimatum e la richiesta di riscatto per decriptare i dati - si ipotizza milioni di files - bloccati con il virus *ransomware* di ultima generazione, già comparso nel 2025 in alcune intrusioni informatiche. La situazione viene definita molto delicata. Le indagini proseguono con cautela, non solo per individuare i responsabili del ricatto, ma anche per proteggere il sistema della Sapienza violato dagli hacker da ulteriori danni che potrebbero compromettere il recupero dei files e dell'operatività.

Un discorso a parte viene fatto sui *backup* del sistema. La speranza è che contengano ancora tutti i dati sensibili - di studenti, docenti, ricercatori, collaboratori e personale amministrativo - e che siano stati aggiornati di recente. Anche questo aspetto è stato preso in considerazione da chi indaga che attende ancora, proprio perché l'indagine è complessa e la prudenza è d'obbligo, prima di aprire il link inviato dagli hacker. Perché strumenti di questo genere potrebbero far scattare l'ultimatum, di solito di 72 ore, e a quel punto però i vertici della Sapienza dovrebbero aver già deciso - seguendo le direttive di chi indaga, coordinato dalla Procura - una strategia di confronto con chi li sta ricattando. Trattare e pagare, oppure tenere la linea dura.

R.Fr.

San Lorenzo

Pugni in faccia alle donne, denuncia e tso per un ragazzo

Incompatibile con la detenzione al Cpr di Ponte Galeria a causa delle sue condizioni psichiche. E così un ragazzo tunisino di 22 anni potrebbe tornare presto in circolazione dopo che ieri i carabinieri lo hanno fermato mentre si aggirava ancora una volta a San Lorenzo. È stato sottoposto a tso in ospedale. Si tratta del giovane che lunedì scorso ha sferrato un pugno al volto di una 44enne che si trovava in bici con il figlio di dieci anni che stava accompagnando dall'oculista. A causa del pugno, la donna ha riportato la frattura del naso con 30 giorni di prognosi. Secondo il movimento «Resist San Lorenzo» il giovane è responsabile di almeno altre tre aggressioni a donne prese a pugni per strada nel rione nei giorni scorsi - una con 15 giorni di prognosi - ma è rimasto tranquillamente a girovagare e perfino a fare colazione in un bar. Dopo il pugno alla 44enne, ripreso da una telecamera di vigilanza, il tunisino è stato denunciato d'ufficio per lesioni aggravate. Aveva un permesso di soggiorno per motivi umanitari, ma gli era stato revocato e sta aspettando l'esito del ricorso. (r.fr.)